

STORIA URBANISTICA  
DELL'AREA

# Lo sviluppo a nord ovest Sessant'anni di piani ko

**IL COMUNE** si è trovato costretto a cambiare ancora. A oltre un decennio dall'approvazione del piano urbanistico di Castello (Pue) Palazzo Vecchio taglia cemento, nella condizione di dover verificare l'attualità e il pubblico interesse della previsione, alla luce di uno scenario modificato rispetto a quello che aveva generato la previsione del nuovo insediamento che costituiva l'ultimo fronte di sviluppo a nord-ovest della città. Sostenuto dall'idea generale, di allora, di spostare il baricentro della città verso ovest rafforzando i legami con i Comuni della piana, insediando alcune importanti funzioni di servizio come le sedi di Regioni e Provincia. Ma di tutti i servizi previsti solo la Scuola marescialli è stata realizzata, mentre la restante superficie destinata a uffici pubblici, oggi non trova più riscontro nelle esigenze. Lo sviluppo dell'area costituisce tema di riflessione urbanistica a partire dalla prima metà del Novecento, con gli studi per il piano regolatore del 1951. Mentre il piano regolatore 'Detti' del 1962 stigmatizza un principio che accompagnerà lo sviluppo dell'area fino alla definizione del Pue di Castello (anno 2000), incardinato sullo stop della concentrazione dei servizi nel centro storico e riequilibrio dell'intera struttura urbana, scelta della direttrice preferenziale alternativa Sesto-Prato e di quella secondaria su via Pistoiese, realizzando non più soltanto un luogo di funzioni commerciali di cui il centro storico deve essere alleggerito, ma un vero e proprio secondo centro di funzioni sostanziali a scala regionale, proiezione di Firenze verso le aree produttive del suo comprensorio. Ora non è più così. Complice la crisi economica e la trasformazione della società, Palazzo Vecchio ha deciso di tagliare il cemento del 50% rispetto alle previsioni del 2000.

